APPROFONDIMENTO CIVILE

Giustizia digitale e IA: pericolo di squilibrio tra efficienza giudiziaria e garanzie costituzionali (art. 24 Cost.)

Data pubblicazione: 04/09/2025

Autore: Avv. Roberto Francesco Iannone

Categoria: Civile

Contenuto

Introduzione: il processo di digitalizzazione dei sistemi giudiziari

La **digitalizzazione della giustizia** è ormai una realtà in continua evoluzione. Secondo un rapporto della **Commissione Europea** per l'**Efficienza della Giustizia (CEPEJ)**, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (**TIC**) rappresentano uno strumento strategico nei sistemi giudiziari moderni. Esse si applicano principalmente a tre ambiti fondamentali:

automazione delle attività ripetitive (elaborazione dei documenti, pianificazione delle udienze, gestione delle notifiche); riorganizzazione e gestione dei procedimenti, con strumenti di case management e monitoraggio delle prestazioni; capacità generative, che consentono di ottimizzare risorse e tempi.

La spinta verso la **giustizia digitale** è evidente non solo in Europa, ma anche a livello globale: basti pensare all'introduzione di **Microsoft AI Copilot** nei tribunali del Regno Unito e alle iniziative comunitarie come la **Strategia Digitale dell'UE** e il **Next Generation EU**, che promuovono la modernizzazione delle giurisdizioni nazionali. Anche l'Italia sta adottando piani ambiziosi per rinnovare l'infrastruttura digitale dei tribunali.

Tuttavia, accanto a questo entusiasmo emergono questioni cruciali legate alla tutela dei diritti fondamentali e alla compatibilità tra giustizia digitale e garanzie costituzionali.

Il ruolo dell'intelligenza artificiale nella giustizia

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

A fianco delle **TIC** tradizionali, l'**intelligenza artificiale (IA)** sta entrando con forza nei sistemi giudiziari. Gli algoritmi e le tecnologie di AI generativa vengono già sperimentati in diversi contesti: dalla valutazione del rischio di recidiva, al calcolo degli indennizzi, fino al supporto all'attività giudiziale.

Caso ipotetico: uno scenario problematico

Si immagini che un comune cittadino venga licenziato ingiustamente e ricorre al giudice del lavoro. La decisione del tribunale riconosce un risarcimento, ma l'importo è stato determinato da un algoritmo integrato nella procedura giudiziaria.

Il suddetto cittadino intende impugnare la decisione, ma si trova di fronte a **tre ostacoli principali**:

– torbidità algoritmica: non ha accesso ai criteri e ai dati utilizzati dall'IA;

– **oneri di accertamento**: dovrebbe incaricare esperti per analizzare il funzionamento dell'algoritmo;

– **autonomia giudiziaria condizionabile**: i giudici sono incentivati ad affidarsi agli strumenti digitali per ridurre l'arretrato giudiziario.

Questo quadro mostra come l'uso di algoritmi opachi possa compromettere **l'effettività del diritto di difesa e la possibilità di un ricorso effettivo**, pilastri della tutela giurisdizionale sancita dall' **art. 24 Cost.** e dall'**art. 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE**.

La sfida della **trasparenza algoritmica**

Il nodo centrale è l'**assenza di spiegabilità delle decisioni algoritmiche**. Senza conoscere i criteri adottati, il cittadino non può contestare la correttezza né l'imparzialità del risultato. Questo fenomeno, noto come **black box effect**, mina la fiducia nel sistema giudiziario e pone interrogativi sulla stessa **indipendenza del giudice**, potenzialmente vincolato alle logiche di un sistema automatizzato.

Il Regolamento europeo sull'Intelligenza Artificiale

Un elemento normativo decisivo è il **Regolamento UE sull'IA (AI Act)**, che introduce un modello di governance basato sul rischio dei sistemi di intelligenza artificiale:

alto rischio: sistemi soggetti a rigorosi requisiti di trasparenza e controllo; **medio-basso rischi**o: requisiti più limitati.

L'**IA** applicata al **settore giudiziario** si colloca in una **categoria intermedia**, generando dubbi interpretativi. Se il sistema utilizzato dal giudice non rientra tra quelli ad alto rischio, il cittadino

potrebbe non avere diritto a una spiegazione ai sensi dell'art. 86 AI Act.

Ciò rischia di ampliare il divario tra esigenze di efficienza e diritti di difesa, incidendo sull'effettività delle garanzie giurisdizionali.

Opportunità e rischi della giustizia digitale

La **giustizia digitale** presenta indubbi vantaggi: riduzione dei tempi processuali, ottimizzazione delle risorse e accesso più rapido alle informazioni. Tuttavia, senza un adeguato quadro di garanzie, si rischia di sacrificare la centralità della persona e i principi fondamentali dello Stato di diritto.

Punti di forza

maggiore efficienza; riduzione dell'arretrato giudiziario; strumenti di supporto per giudici e avvocati.

Punti critici

rischio di bias e discriminazioni; opacità dei processi decisionali; limitazione della discrezionalità giudiziaria; difficoltà di impugnazione delle decisioni algoritmiche.

Conclusioni: verso una giustizia artificiale responsabile

La storia ipotetica succitata, pur essendo fittizia, rivela i dilemmi concreti che l'**algoritmizzazione della giustizia** porta con sé. L'uso dell'**IA** nei tribunali non può essere considerato solo un **progresso tecnologico**, ma va analizzato come un **cambiamento strutturale del diritto processuale** e delle garanzie fondamentali.

Per evitare derive distopiche, occorre assicurare:

trasparenza algoritmica, con accesso ai criteri decisionali; **controllabilità tecnica**, attraverso audit indipendenti; **preservazione della discrezionalità giudiziaria**, per evitare una giustizia automatizzata priva di umanità.

La **giustizia digitale** deve essere concepita come uno **strumento al servizio dei diritti**, non come un ostacolo alla loro tutela. Solo un approccio prudente, bilanciato e giuridicamente consapevole potrà garantire che l'**intelligenza artificiale nella giustizia** rappresenti davvero un'opportunità e non un pericolo.

A cura dell'avv. Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati